

Ma la sola funzionalità è sufficiente ?

Ho letto con estremo interesse alcuni interventi sullo stato attuale della nostra città. Quasi tutti ponevano come tema dominante la funzionalità dei “luoghi urbani” (percorsi pedonali, viabilità, ipotetiche piste ciclabili etc..) ed io ogni volta a interrogarmi se la sola funzione possa o meno rendere una città vivibile.

Io vorrei tanto che si cominciasse a parlare anche di **CITTA' BELLA**, e parlare di “qualità dei fatti urbani” non può che condurci a parlare di architettura.

Rammentando (male) la lezione di Aldo Rossi, viene naturale ricordare che l'architettura è quella attività umana che forma la realtà e conforma la materia secondo dei canoni estetici.

L'ambiente urbano si costruisce secondo lo stato di necessità, ma se poi viene a mancare l'intenzionalità estetica, permarrà nei secoli in tutta la sua bruttezza e, almeno spero, nessuno di noi si sentirà rappresentato da un luogo brutto.

Per semplificare, ognuno di noi riconosce con orgoglio nelle piazze o nel costruito del centro antico il luogo in cui è nato; ci si sposti poi nell'immediata periferia o peggio nella campagna antropizzata e qui il discorso sulla bella architettura latita e nella mera edilizia, un luogo vale l'altro, anzi si corre il rischio di perdere tutti i punti di riferimento.

Sia chiaro che il mio non è assolutamente un attacco alle tante professionalità impegnate sul territorio, io stesso riconosco che il settore sia in massima parte uno dei più frustranti che la nostra società ci mette a disposizione.

Spesso ci si dimentica (in primis la committenza) che anche il più piccolo pezzo di costruito dà vita ad un pezzo di città sia esso porzione di quinta stradale o spazio pubblico di maggiore entità o rappresentanza.

Un manufatto edilizio resterà lì per alcuni secoli, non si rottamerà come un prosaico elettrodomestico se non ci piace o se non è più di moda.

Concludo (e mi scuso per aver tediato il coraggioso lettore o aver troppo approfittato della sua cortesia) dicendo che oggi più che mai è la qualità e non la quantità a doverci interessare, e mi viene da ridere quando ancora come cinquanta anni addietro si tira fuori la frase ad effetto “ edilizia come volano dell'economia”, ancora più assurda se riferita alle nuove costruzioni col consumo di territorio che si portano dietro.

E' vero che costruire mette in circolo capitali, maestranze e quant'altro, ma poi chi potrà disporre di cotanto ben di Dio ? (interi quartieri in grosse metropoli sono drammaticamente invenduti).

Cordiali saluti
Alfredo Masciullo
12 giugno 2009

*Gentile Alfredo,
la Sua impegnativa difesa del bello è una battaglia che dovremmo tutti combattere.(d.v.)*